


LINDA DI CHAMOUNIX

Melodramma.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 19 maggio 1842, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 221, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2011.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

PERSONAGGI

Il **MARCHESE** di Boisfleury **BASSO**

Il **VISCONTE** di Sirval **TENORE**

Il **PREFETTO** **BASSO**

ANTONIO, affittaiuolo, padre di linda **BARITONO**

PIEROTTO, giovane orfano savoiaro **CONTRALTO**

L'INTENDENTE del feudo **TENORE**

MADDALENA, madre di **SOPRANO**

LINDA **SOPRANO**

Savoiaro, Savoiarde, Fanciulli, Fanciulle.

Atto 1. La partenza da Chamounix.

Atto 2. Parigi.

Atto 3. Il ritorno in Chamounix.

Programma

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoia, una povera, ma onesta famiglia di affittaiuoli, composta di due coniugi alquanto attempati, e d'un'unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben prevede che l'alta sua nascita anziché favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della marchesa, uomo di principii non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione. Appena informato della partenza di Linda, il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d'una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte, era per condurre ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell'animo del Visconte il combattimento fra l'amore per Linda, e l'obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello savoiaro, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell'imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l'infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l'interrotta scena degli sponsali era corso da Linda non avendola rinvenuta dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare per quando gli fosse possibile il dolore degli'infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell'amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioia la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Interno d'una cascina.

A destra verso il fondo la porta d'una stanza. Una rustica sedia a braccioli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoia, e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto.

L'aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Si odono gli ultimi tocchi d'una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi Maddalena, indi Antonio.

[N. 1 - Coro d'introduzione, scena e romanza]

CORO

Presti! Al tempio! Delle preci
diè il segnal la sacra squilla!
Già del sol vivo scintilla
sulle cime il primo raggio,
e i perigli del viaggio
degnà il cielo rischiarar:
la speranza, ed il coraggio
non potranno vacillar.

(terminato il coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro)

MADDALENA Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,
dell'innocenza ancora giaci ~ a lungo
in assiduo lavoro
provvida tu per noi vegliasti, e lieti
saranno i sogni tuoi.

(chiude la stanza)

Ma forse al ridestarti qui fra noi
tutto fia duol. Con quale
ansia angosciosa attendo,
del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
deve tutto per noi. Chi sa?

Continua nella pagina seguente.

MADDALENA (osservando)
Già viene
Antonio...

ANTONIO (incontrandolo)
(entrando e un po' cupo)
Moglie!

MADDALENA (con premura)
Ebbene?

ANTONIO L'intendente
sperar mi fe' propizia
sua eccellenza, il fratel della marchesa
nostra padrona.

MADDALENA S'è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem.

ANTONIO Più di te quant'io lo bramo!

Ambo nati in questa valle
nostra sorte fu qui unita,
ebbe Linda qui la vita
e mio padre qui morì.
Or tu vedi se diletto,
se a me sacro è questo tetto,
moglie, figlia, sol per voi
soffro e temo in questo dì.

MADDALENA Ma se è ver, che sua eccellenza
è per noi, che temi mai?

ANTONIO

Vidi or ora il pio rettore,
mie speranze gli svelai,
ei diffida, in sé fremeva:
disse alfin, che a noi verrà
e il suo sguardo m'esprimeva
il timore e la pietà:
ecco, o moglie, il rio pensiero
che tremar così mi fa.

Scena seconda

Varie voci al di fuori d'Uomini e Fanciulli presso la cascina. Indi questi procedono e circondano il Marchese, che entrerà poi inseguito da L'intendente.

[N. 2 - Scena e cavatina]

CORO Viva! Viva!

MADDALENA E
ANTONIO Quai grida?

CORO Eccellenza.

MADDALENA E
ANTONIO E che mai?
(osservando)

CORO La preghiamo.
(il Marchese entra coll'Intendente)

MADDALENA E
ANTONIO Il Marchese!

MARCHESE Olà! Quieti.

CORO Si mostri cortese.

MARCHESE
(a L'intendente) Da' a costor degli scudi.

L'INTENDENTE Assai bene.
(gettando monete al coro)

CORO Grazie.
(raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Marchese)

Viva!

MARCHESE
(con gravità) Ma basta... ma andate...
Siam chi siamo; di cor generoso
ma guai poi se montiamo in furor!

L'INTENDENTE Sua eccellenza ha un gran cor generoso,
ma poi guai... guai se monta in furor!

MARCHESE
(guardando intorno)
(Or a noi... ma la Linda sol bramo.
Cominciam, protezione e maniere.)
Buona gente, noi siamo chi siamo...
L'intendente ci ha detto, sappiamo:
(guardando sempre)
e venuti siam qui per vedere
in persona, vicin, ma dov'è?
Noi vogliam far piacere e piacere
perché poi si sa bene, cioè...

Continua nella pagina seguente.

MARCHESE Or sul nostro possente favore,
buona gente potete sperar.

L'INTENDENTE Sua eccellenza di Cesare ha il core,
da lui tutto potete sperar.

MADDALENA E ANTONIO Una povere onesta famiglia
voi potete salvar, consolar.

MARCHESE Lo vogliamo, (e colei non si vede...)
ma a proposito ov'è la famiglia?
Dire intesi, ch'avete una figlia...

ANTONIO Sì, eccellenza.

MARCHESE E si dice assai bella.

MADDALENA È figlioccia di vostra sorella:

MARCHESE Tanto meglio. De *sanguinis iure*
suo Marchese, padrin son io pure;
anche a lei pensar dunque dobbiamo,
ma dov'è! Ma che almen la vediamo:
questa cara figlioccia che fa?

MADDALENA È di là...
(segnando la stanza)

MARCHESE Venga qui dal suo padrino:

MADDALENA Verrà subito...

MARCHESE E Subito qua.

L'INTENDENTE

MARCHESE Alla fine ci sono arrivato,
e da me più fuggir non potrà.

L'INTENDENTE (al Marchese) Ve l'ho detto: son già nell'agguato
il mio piano sbagliar non potrà.

ANTONIO Il rettor s'era certo ingannato,
egli è invece la stessa bontà.

MARCHESE (vedendo Maddalena)
Ecco viene... Mia bella figlioccia.
(andando verso la stanza allegro)

MADDALENA (timida) Eccellenza dispiacemi...

MARCHESE Ohimè!

MADDALENA La credeva di là, ma non c'è.

MARCHESE Come? Come? Che? Forse ritrosa
dal padrino si tiene nascosa.
(va sulla porta)

ANTONIO Schiuso veggo dell'orto il cancello,
certo al tempio per là se n'andò.
Udì gente: elle timida è tanto!...

MARCHESE
E frattanto così sul più bello
il padrino deluso restò.

MADDALENA E
ANTONIO
La scusate eccellenza, perdono.

MARCHESE
Oh! Già in collera non sono
non temete, buona gente:
state pure allegramente
siamo noi che lo diciamo
lo vogliamo, lo possiamo.
Con quei pascoli d'intorno,
come già li aveste un giorno,
a voi soli in affittanza,
abbellita ed ingrandita
la casina resterà.
E la bella figlioletta
d'allevar fia nostro impegno:
nel castel, da noi protetta,
avrà un posto di lei degno:
co' la vostra, amici cari,
fatta è già la sua fortuna
bestie, pascoli, e danari
nulla più vi mancherà.
Così Linda al suo padrino
la sdegnosa non farà.

L'INTENDENTE
State allegro: al buon padrino
Linda ingrata non sarà.

MADDALENA E
ANTONIO
Ah! La vita ci rendete...
(volendo baciargli le mani)
Eccellenza, permettete,
benedirvi, ringraziarvi
abbastanza il cor non sa.

CORO
Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome,
eccellenza ognor vivrà.
(esultanti l'accompagnano)

Scena terza

Linda con un mazzetto di fiori, poi il coro dei Fanciulli, indi Pierotto.

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

LINDA (dalla stanza)
Ah! Tardai troppo, e al nostro
favorito convegno non trovai
il mio diletto Carlo, e chi sa mai
quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d'amore
questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E per quel cuore io l'amo,
unico di lui bene.
Poveri entrambi siamo.
Viviam d'amor, di speme:
pittore ignoto ancora
egli s'innalzerà co' suoi talenti
sarà mio sposo allora. Oh! Noi contenti!

O luce di quest'anima,
delizia, amore e vita,
la nostra sorte unita,
in terra, in ciel sarà.
Deh vieni a me, riposati
su questo cor che t'ama.

(si appoggia triste, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano)

[N. 4 - Scena, romanza e ballata]

CORO Qui pria della partenza
facciamo allegri onore a sua eccellenza.
O Linda qui con noi.

LINDA Vi ringrazio.

ALCUNI E Pierotto! Dov'è il caro
il nostro buon Pierotto?

PIEROTTO
(voce di dentro)

Cari luoghi ov'io passai
i primi anni di mia vita
v'abbandono, e chi sa mai
quando ancor vi rivedrò.

Continua nella pagina seguente.

PIEROTTO Poverello, abbandonato
senza affetto e senza aita,
de' miei giorni il più beato
sarà il dì che tornerò.
Ed allor che il tristo pianto
in piacere fia cambiato
rivedrò l'asilo amato
ove fui felice un dì.
Risuonare del mio canto
io farò le selve ancora,
de' miei giorni il più beato
sarà il dì che tornerò.

(Pierotto comparisce)

CORO Ma eccolo Pierotto!...

PIEROTTO Amici miei
vi saluto.

ALCUNI Facesti colazione?...

PIEROTTO Sì.

TUTTI Torna a farla qui con noi.

PIEROTTO Obbligato.

CORO Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegria:
cantane la ballata,
che nova hai preparata.

PIEROTTO È troppo melanconica.

CORO Deh! Canta!

PIEROTTO Ma voi ne piangerete

CORO E caro è pur quel pianto!
Canta, Pierotto.

PIEROTTO Lo volete: io canto.

Per sua madre andò una figlia
miglior sorte a ricercar.
Co' le lagrime alle ciglia
le dolenti s'abbracciar.
Pensa a me, dicea la madre,
serba intatto il tuo candore,
nei cimenti dell'amore
volgi al nume il tuo pregar...
Ei non puote a buona figlia
la sua grazia ricusar.

(il coro ripete)

LINDA Questa tenera canzone
mi fa mesta palpitar.

PIEROTTO

Quei consigli, ah! Troppo poco
la tapina rammentò.
Nel suo cor s'accese un foco,
che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
cerca invan di madre un seno,
di rimorsi il cor ripieno
una tomba ritrovò.
Sulla tomba finché visse
questa mesta lagrimò.

(il coro ripete commosso, e singhiozzante)

CORO Viva Pierotto: or su allegri stiamo,
e a prepararci al nostro viaggio andiamo.

(partono)

Scena quarta

Linda, indi il Visconte sotto il nome di Carlo.

[N. 5 - Scena e duetto]

LINDA Non so, quella canzon m'intenerisce,
e mi rattrista. Ho anch'io una madre, e forse...
e Carlo... Andrò domani
io prima ad aspettarlo...
Oggi pazienza...

(si mette al mulinello per lavorare)

VISCONTE (dal prospetto, e venendo dal lato opposto donde partirono il coro e Pierotto)
(Carlo) Linda!... Linda!

LINDA (alzandosi con gioia)
Ah! Carlo

VISCONTE Sei tu sola?
(Carlo)

LINDA Sì, e gemeva
di passar un giorno intero
di te priva.

VISCONTE Io non poteva
(Carlo) sopportar dolor sì fiero.

LINDA Non trovarti!

VISCONTE Non vederti
(Carlo) era un dì d'orror per me.

Da quel dì che t'incontrai
ad amar quel dì imparai.
A que' pini all'istess'ora
ogni giorno t'aspettava:
puro amor te la guidava,
s'intendeano i nostri cor.
È l'amarti il mio destino:
la mia gioia è a te vicino...
tutto scordo a un tuo sorriso...
tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo eliso
passar teco io possa ognor.

LINDA

Chi te 'l vieta?

VISCONTE
(Carlo)

Un dì lo spero
ma per or...

LINDA

Fatal mistero!

VISCONTE
(Carlo)

Che a serbar costretto io sono.

LINDA

Son più misera di te.

A mia madre un sol finora
non celai de' pensier miei:
e un segreto or ho per lei,
cui più cara sembro ognora;
alla quale tu involasti
tanta parte del mio cor.
(guardando Carlo tenerissima)

Anche allor che della sera
io la seguo alla preghiera
col suo nome un altro nome
sul mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
sa che puro è il mio fervor.

VISCONTE
(Carlo)

Ah! che un angelo tu sei...
ei t'udrà.

LINDA

Lo bramo e spero
io rispetto il tuo mistero,
ma mi costa.

VISCONTE
(Carlo)

E quanto a me!

LINDA E VISCONTE
(Carlo)

Quel dover celare nel core
un sì forte e dolce affetto,
lungi star dal caro oggetto
de' più teneri desir:
è il più barbaro dolore,
che un amante può soffrir.

LINDA

Dimmi: e quando tal mistero
cesserà?

VISCONTE
(Carlo)

Presto...

LINDA
(con gioia)

Fia vero?

Insieme

LINDA

A consolarmi affrettisi,
tal giorno sospirato!
Innanzi al cielo, agli uomini
tua sposa diverrò.

VISCONTE
(Carlo)

A consolarmi affrettisi,
tal giorno sospirato!
Innanzi al cielo, agli uomini
tuo sposo diverrò.

LINDA E VISCONTE

E allor non più dividersi
col mio tesoro a lato:
di puro amor fra l'estasi
in ciel mi troverò.

(Linda l'accompagna per la porta della stanza)

Scena quinta

Il Prefetto, ed Antonio.

PREFETTO Qui, buon Antonio, qui soli.
(misterioso)

ANTONIO E che avete
(inquieto) signor Prefetto ad annunziarmi?

PREFETTO Il fiero
periglio, ch'io già prevedea.

ANTONIO Periglio?
(sorpreso)

PREFETTO Sì, una disgrazia orribile...

Insieme

ANTONIO

La figlia mia, quell'angelo
in così fier periglio!
Signor, deh! Compiangetemi,
datemi voi consiglio.
La figlia, un padre misero
salvate per pietà.

PREFETTO

Veglia custode un angelo
ad ogni suo periglio
nel cielo confidatevi:
ragion vi dia consiglio
la figlia un padre misero
il cielo salverà.

ANTONIO

Ma intanto!

PREFETTO

Allontaniamola:
di tutto egli è capace
ognun qui trema e tace.

ANTONIO

Allontanarla...

PREFETTO

E subito
coi nostri montanari,
che parton fra un'ora.

ANTONIO

Ma sì innocente, ingenua.

PREFETTO

Il ciel la guiderà.

ANTONIO

Senza soccorsi, povera...

PREFETTO

Il pan non mancherà.
Presso d'un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello
ivi ritroverà.

ANTONIO

Ebbene, faccia pure
del ciel la volontà.

PREFETTO

Dalle rie brame impure
quell'angiol fuggirà.

ANTONIO E PREFETTO

Esaltiam la tua potenza,
o divina provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
co' la speme, co' la fé.
Veglia tu sull'innocenza,
serbi Linda il tuo favore
bella ognor del suo candore,
degn sempre, o ciel, di te.

ANTONIO (partendo)
Corro a dispor la moglie al triste colpo
della separazione.

PREFETTO Io vado intanto
Linda a cercar.

Scena sesta

Linda con un foglio in mano, e il Prefetto.

LINDA Miei cari genitori!
(giuliva) Non più duolo! Me lieta! Venerato
signor Prefetto.

PREFETTO E donde
tanta gioia?

LINDA Ecco il foglio già segnato
della nuova affittanza.

PREFETTO Il reo mercato
(fremete) del vostro disonor.

LINDA Come?
(colpita)

PREFETTO Al castello
di perdervi si trama.

LINDA Ivi son io
chiamata dal Marchese.

PREFETTO Trematene: l'inganno, la violenza...

LINDA Che far dunque degg'io?

PREFETTO Partir...

LINDA Partire?
(con pena) Lasciar mia madre!... (E Carlo!)

PREFETTO A prevenire
l'andò già vostro padre.

LINDA Eccola! Ah! Piange.

Scena settima

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savoiardi, savoiarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello, e una ghironda, Maddalena, Antonio con un fardello e cappellino per Linda. Il Prefetto.

(abbracciandosi desolate)

LINDA Madre mia! Madre mia!

MADDALENA Figlia! Mi sei dunque tolta!

ANTONIO Ma torna...

MADDALENA (singhiozzante) Oh sì!

PREFETTO Vedete quante madri, e figliuoli a separarsi vanno: or via coraggio.

PIEROTTO Signor Prefetto, siamo qui...

PREFETTO Pierotto, orfano sulla terra, ti fido in Linda una sorella: scortasiale con questa lettera a Parigi. (dandogli una lettera)

PIEROTTO Linda con noi...
(vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio)

PREFETTO Miei figli, tetro sovrasta il vento, fremente la bufera mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno comincia a biancheggiar dell'uniforme ammanto delle nevi: ovunque al guardo squallida par natura. È giunta l'ora in cui da' vostri tetti voi siete ogni anno a dipartire astretti; e con solerte cura gir tra le genti a procacciar per voi, e le famiglie vostre il desiato soccorso uman, che alle fatiche e zelo conceder suol sempre benigno il cielo. Pria dell'ultimo addio meco v'unite il cielo ad implorar, poscia partite.

(tutti si prostrano)

Tutti.

Insieme

PADRI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su questi vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendili ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbali ognor. È forza piangere ~ madre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
MADRI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su questi vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendili ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbali ognor. È forza piangere ~ padre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
FIGLI	O tu che regoli ~ gli umani eventi, speme dei miseri ~ degl'innocenti, su noi tu vigila ~ con fausto ciglio ah tu difendici ~ d'ogni periglio nella tua grazia ~ onnipossente o dio clemente ~ serbaci ognor. È forza piangere ~ madre oh! dolore. Sovvienti, abbracciami ~ mi scoppia il core.	
PREFETTO	Si cessi il piangere ~ fiducia in dio.	
MADRI	Forti mostriamoci ~ figli addio.	Insieme
FIGLI	Forti mostriamoci ~ oh madre addio.	
LINDA	Forti mostriamoci ~ oh! Carlo addio.	

(i fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Elegante appartamento d'una casa di Parigi.
Alla destra dell'attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta
d'ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si
guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta segreta. Dal lato
medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di
lusso, e moda a quel tempo.
Linda seduta pensosa.*

[N. 7 - Scena e duetto]

LINDA Già scorsero tre mesi,
né più novella intesi
de' genitori miei. Loro inviai
quel poco di denaro,
che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono di ghironda)
Cielo, che ascolto? Una ghironda. E questa
musica?... Io la conosco.

UNA VOCE Soccorgete
(dalla strada) povero savoiaro!

LINDA Ah! La sua voce!
(commossa) È lui...
(si affaccia alla finestra, poi volta alla porta d'ingresso)
Pierotto... Savoiaro... ascendi...
Lasciatelo venire...

Scena seconda

*Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si
ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, la stanza.*

PIEROTTO Linda!... Oh! signora!
Perdonate... io credei...
Una voce...

LINDA Pierotto!
(affettuosa)

PIEROTTO Ah! È lei... Sì, è lei.

LINDA La tua compagna.

PIEROTTO E del mio cor sorella. Io vi cercai
dove già vi condussi, e ritrovai
morto il vecchio fratel del mio Prefetto,
e voi di là partita...
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi!... Freddo, fame, stenti.
Con quest'orrido freddo...

LINDA Ah! Taci, taci.
(con pena)

PIEROTTO Fui persin ridotto
a mendicar...

LINDA Mio povero Pierotto!
(gli porge del denaro, che stava sulla toilette)
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.

PIEROTTO Ah! Sempre così buona.
(osserva il denaro, e poi sorpreso)
Quanto denaro! Anche dell'oro!... Linda.

LINDA Quanto qui vedi è tutto
del mio futuro sposo, quel pittore
che tu vedevi spesso.

PIEROTTO Ebbene?

LINDA È figlio,
della marchesa di Sirval, di lei
ch'è nostra feudataria: egli mi amava,
e seguimmi a Parigi.

PIEROTTO E già palese
è il vostro matrimonio a quel Marchese
lo zio del tuo futuro,
ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta
sorpresa ora vedendoti al balcone?

LINDA Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

PIEROTTO Le nozze si faran presto?

LINDA Lo spero.

PIEROTTO E dove?

LINDA A Chamounix.

PIEROTTO Che gioia! Allora
voi la vostra padrona... e la signora.
Or che v'ho ritrovata,
dopo quel che ho sentito,
non mi ricordo più quanto ho patito.

Al bel destin che attendevi,
Linda, ancor io sorrido:
come il fratel più tenero,
vostro piacer divido,
che sì bel giorno acceleri
il ciel vo' supplicar.

LINDA Sì, buon Pierotto, fervido
innalza il tuo pregar.

PIEROTTO Dei genitori immagino
la gioia in abbracciarvi.
Tutta la valle in giubilo
fuor esce ad incontrarvi:
che sì bel giorno acceleri
il ciel vo' supplicar.

LINDA Addio Pierotto...

PIEROTTO O Linda, addio.

Insieme

PIEROTTO Allor ch'io passo sotto il balcone
quella pietosa nostra canzone.

LINDA Allor che passi sotto il balcone
quella pietosa nostra canzone.

LINDA Almen, Pierotto, non iscordar.

PIEROTTO Linda, mi udrete sempre intonar.

(Pierotto parte)

Scena terza

Linda, poi il Marchese.

LINDA Come calma e conforta
un atto di pietà! Quel buon Pierotto
or è contento... ed io con esso. Un cenno
del Marchese mi fe'... S'egli tentasse
ordinerò...

(mentre s'avvia alla porta a sinistra, si presenta il Marchese)

Che vedo!...

MARCHESE Ecco un fedele
(con galanteria) vostro svisceratissimo, o crudele
mia bella fuggitiva. Permettete.

(volendo baciarle la mano)

LINDA Signor che mai credete?
(grave) Vi prego...

MARCHESE

Via, carina, sii buonina,
non mi far la ritrosetta.
Questa vecchia malizietta
alla moda più non è.

LINDA

Sto sorpresa, come mai
tanto reggere potei,
come intrepida ascoltai
vostre offerte, e detti rei,
vergognatevi, o signore;
le rifiuto con orrore.
E sappiate ch'io qui sono
qual regina sovra il trono,
che qui trovo quanto un cuore
può sperare, e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
tutti son gli affetti miei,
io tradirlo non potrei,
morrei prima che un altro amar.

MARCHESE

Ah! Ah! Ah! La mia severa
già lo prova... il cor ritroso.
Sente amor...

LINDA
(con dignità)

Per uno sposo.

MARCHESE

Sposo! Eh via.

LINDA

N'ebbi la fede.

MARCHESE

Romanzetti!... Chi vi crede?
Sarà qualche provinciale,
sbarbatello... Chi sa?

LINDA
(con impeto e
minaccia)

È un tale,
che se mai giunge a scoprire
vostre infami indegne mire,
ne dovrete ben tremar.
Guai se v'ode, o trova qui!

MARCHESE
(scosso)

Che? Può udir... trovarmi!

LINDA
(minacciosa)

Sì!

Insieme

MARCHESE

(A dire il vero per un capriccioso
che mi trovassi in brutto impiccio,
se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
forse un intrepido franco ufficiale.
Quei non ischerzano sfidano, e addio!
Guardati, pensaci, Marchese mio.
Amo le belle, sì, questo è vero,
ma la mia pelle voglio salvar.)

LINDA

(guardando verso la porta segreta)
Ciel non permetti, che di là Carlo
lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Delle sue visite questa è già l'ora,
se qui s'incontrano... deh! che mai fora?
Quanto è crudele questo cimento!
Solo a pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal mistero!
Il ciel l'incauta vuol castigar.

LINDA
(con forza)

Andate.

MARCHESE

Andate? Ih! Ih! Ih! Che altura!
Andrò... regina... non per paura.
Ma almen per merito dell'obbedienza,
un sorrisetto, non costa niente...

(volendo prenderle la mano)

Questa manina...

LINDA

(ritirandola con dispetto)

Vecchio insolente!

MARCHESE

Eh! Eh? Che furie! Perché son vecchio!
Ma...

LINDA
(con grand'ira)

Basta, uscite...

MARCHESE

(ridendo)

Uscite! Ah! Ah!

Insieme

LINDA

Troppo omai mi cimentaste
ed in tutto voi mancaste.
L'alto rango che vantate,
uom perverso, deturpate.
Di qui fuori, e non ardate
più a me innanzi a ritornar.
Sì, Marchese, ho un difensore,
che mi puote vendicar.

MARCHESE
(con decisione)

Oh! Guardate... la regina
da ricotte, da cascina!...
Ah! Sentite come impera!
Minacciosa, e parla altiera.
V'obbedisco, o gran sultana
e vi prego a perdonar.
Me la batto con onore,
e la feci un po' arrabbiar.

(partono)

Scena quarta

Il Visconte, poi Linda.

[N. 8 - Scena e romanza]

(s'apre la porta segreta, e comparisce il Visconte, in gran uniforme)

VISCONTE (chiudendo la porta)

Linda! Si ritirò povera Linda!
Non sa che l'orgogliosa madre mia
scoprì già i nostri amor... ch'or da lei parte:
che s'oggi non istringo
un odioso imeneo, che già conchiuse
in suo voler tiranno
un ordine real!... Mi strapperanno
dal seno l'infelice,
qual vile seduttrice!
Un sol momento
veder io la voleva. Non mi sento
or più coraggio. Addio,
il cielo ti consoli, angelo mio.

Se tanto in ira agli uomini
è l'amor nostro, o cara,
il duro laccio infrangasi
di questa vita amara.
Lassù nel cielo un termine,
la nostra guerra avrà.

VISCONTE (volto alla porta con passione)
Addio...

(in questo s'apre la porta, e si presenta Linda)

LINDA (con lieta sorpresa)
Carlo!

VISCONTE (trasalendo)
Ah!

LINDA (affettuosa)
Il mio cor con un repente
battito violento mi dicea
ch'eri qui.

VISCONTE
Se adesso...

LINDA (osservandolo)
Ebben! Cos'hai?

Presso di Linda tua!

VISCONTE (Mia!) Gravi cure.

LINDA
Tu se' in grand'uniforme. Tu sei bello,
ma per le nostre nozze...

VISCONTE (Dio!)

LINDA
Ti voglio
col tuo vestito di pittore.

VISCONTE (triste)
Oh! Allora
tempi felici!

LINDA (ingenuamente, con tenerezza)
Ed ora?
Il nostro cor non è forse lo stesso!
Come allor, forse più, non ci amiam noi?

VISCONTE (con ardore)
Linda! Tu m'ami?

LINDA
E domandar me 'l puoi?

VISCONTE
Ah! Dimmi... Dimmi, io t'amo
dimmi: a te penso ognor.
Con quell'accento d'angelo,
t'amo, ripeti ancor.

LINDA (tenerissima)
Sì, caro mio, sì t'amo
quanto amor puote un cuor:
per te mi è dolce il vivere,
vivo per te d'amor.

VISCONTE
Oh! Linda, io soffro.

LINDA (inquietata)
Oh! Dio.

VISCONTE (portando la mano al core)
Senti qui, cara!

LINDA
(con amorosa
ingenuità)

È il mio.

Insieme

LINDA

Prova una fiamma insolita,
incognito desir.
Nell'abbandon più tenero
lo sento poi languir.

VISCONTE

Provo una fiamma insolita,
un fervido desir.
Nell'abbandon più tenero
lo sento poi languir.

VISCONTE

I nostri cor s'intesero...

LINDA

Dal primo giorno.

VISCONTE

Abbracciami.

LINDA

(si ritira arrossendo)

Ah che mai chiedi incauto...

VISCONTE

Primo favor che supplico,
Linda, se m'ami.

LINDA
(agitata)

E il dubiti?

VISCONTE

Qui sul mio cor?

LINDA

No!

VISCONTE

Barbara!

Un puro amplesso.

(stendendo le braccia)

LINDA
(penosamente)

Cielo!

Dammi tu forza.

(in questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pierotto)

(rassicurata)

Ah! Senti,

(staccandosi da lui)

il cielo, che ricordami
mia madre, il mio dover.

VISCONTE

(scosso fissandola)

Linda!

LINDA
(con fervore)

Tu mi ami? È ver?

Insieme

LINDA

Ah! Vanne, o caro, e lasciami
in tutto il mio candore,
non assalire un debole,
e troppo ardente core:
più ancor s'egli è possibile,
in premio io t'amerò.

VISCONTE

Non so, non so resisterti;
io cedo al tuo fervore.
Anima mia, perdonami,
cieco io son d'amore:
amami tu, lo merito
per quanto io penerò.
(rientra per la porta segreta)

Scena quinta

Linda, poi Antonio.

[N. 10 - Finale secondo]

LINDA

(riflettendo)

Per quanto io penerò! Che dir voleva,
e quai sguardi, partendo ei mi volgeva?
Di dolor, di pietà... Non so ma a un tratto,
mi sento tutto il core sopraffatto.
Forse presagio di sciagure... Eh! Folle!
(osservando)
Ma chi vien? Nel barlume un savoiaro.
Parmi...

ANTONIO

*(fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata
rispettosamente)*

Signora!

LINDA

Oh dio!

(colpita vivamente) Possibile!

ANTONIO

(entrando, ma rimanendo indietro e chinato)

Scusate!

LINDA

(avendolo riconosciuto)

Chi vegg'io?

(cade sulla sedia vicina alla toilette)

ANTONIO

Un buon servo del Visconte
di Sirval, di me commosso,
mi diceva, che qui posso
il padrone ritrovar.
Vecchio, povero, infelice
mi può solo ei confortar.

LINDA (Oh! Mio padre... in qual momento lo rivedo... in quale stato! Triste, povero, curvato mi fa gemere, e tremar.)

ANTONIO Voi sua sposa, a mio favore lo potete supplicar.

LINDA (Or che dire?)

ANTONIO Voi tacete
ah v'intendo, v'importuno.
(per ritirarsi)

LINDA (stendendogli la mano con una borsa)
Vi compiango, anzi tenete.

Insieme

ANTONIO Ah! che il ciel vi benedica:
e col padre, se l'avete,
voi felice lo farete
che mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch'io, signora,
la delizia mia, finora...
l'ho perduta forse adesso
scordò il ciel, e i genitor.

LINDA (Ah! Scoprimi a lui non oso
né fissar su lui le ciglia;
solo improvvida è tua figlia
ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m'ha pur ora,
me perduta egli deplora;
del mio stato tutto adesso
riconosco, oh! dio l'orror.)

ANTONIO Io vi lascio... Permettete...
(per baciarle la mano)

LINDA (in ginocchio, prendendogli la mano, e baciandola)
No... a me spetta... o padre mio...

ANTONIO (ravvisandola)
(colpito)
Ciel! Fia ver! Linda!

LINDA Son io.

ANTONIO (al primo impulso per abbracciarla)
(con forza)
Figlia! Ah no! No... Voi mentite.

LINDA Non son rea, padre, m'udite.

ANTONIO
(con impeto crescente)

No, ripeto, voi mentite,
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d'un Visconte
non può in casa soggiornar.
L'elemosina a suo padre
la mia figlia non può far.

(gettando la borsa a' di lei piedi)

LINDA

Deh! Perdon!

ANTONIO

(partendo)

Non lo sperar.

Scena sesta

Pierotto, e i precedenti.

PIEROTTO
(agitato)

Linda! Oh qual nuova!

ANTONIO

(incontrandolo)

Pierotto!

PIEROTTO
(sorpreso)

Antonio

qui vi ritrovo!

ANTONIO

Con mia vergogna.

PIEROTTO

Risoluzione, forza or bisogna.

ANTONIO

Sai dell'indegna?...

PIEROTTO

Di pietà è degna.

ANTONIO
(fremente)

Ella?

LINDA

Che rechi?

PIEROTTO

State ad ascoltar.

In un palazzo poco discosto,
vidi a gran festa tutto disposto
e canti e suoni, ghirlande e fiori,
carrozze e dame, lacchè e signori:
immensa folla di curiosi
stava gli sposi ad aspettar.

LINDA
(ansia)

Sposi!

ANTONIO

Finiscila!

LINDA

Che batticuore!

PIEROTTO Linda, coraggio: vo a terminar.
E chi è lo sposo? A un tale io chiedo,
ei me lo nomina, io non lo credo:
a un altro provo ridomandarlo,
ripete. È il nobile Visconte Carlo
di Sirval...

LINDA (con grido)
Dio!

ANTONIO (a Linda)
Vedi ora, infame!

LINDA (fuor di sé)
Padre!

ANTONIO (in trasporto)
Tuo padre ti...
(per maledirla)

LINDA (colpita)
Ah!

PIEROTTO (mettendo la mano sulla bocca d'Antonio)
No... Che orror!

ANTONIO Va', sciagurata, soffri la pena
della tua colpa, del mio rossor.
(parte)

Scena settima

Linda e Pierotto.

PIEROTTO (dopo averla osservata)
Linda! Andiamo... A che pensate?
Questa casa abbandonate.

LINDA (che sarà rimasta nella stessa immobilità va serenandosi, pensando fra sé, e lascia scorgere da di lei tratti un'alterazione mentale)
A consolarmi affrettati,
momento sospirato,
in faccia al cielo, agli uomini
tua sposa diverrò.
(duetto: atto I, scena IV)

LINDA Carlo è mio... Chi a me involarlo?..
Con quai dritti, chi potria?

PIEROTTO Pianger, misera, mi fa.

LINDA

(rasserenata, e amorosa)

No, non è ver... mentirono...

Tradir tu non mi puoi:

e solo per me palpita

fedele il tuo bel cor.

Linda tradita esanime

cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

al mondo, ai genitor.

(musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata fa molte torce)

PIEROTTO

Ma i suon... le faci... ah! L'empio

stolgasi... Andiam...

LINDA

(alla finestra)

Là mira

qual pompa! Nobil vergine

con roseo serto... Appresso

le sta nel cocchio... ei gira

ver me lo sguardo... Ah! È desso!

Carlo... Fia ver?...

(resta immobile)

PIEROTTO

Che orror!

Il nodo maledica

il ciel nel suo furor.

LINDA

(ripete)

No, non è ver... mentirono...

tradir tu non mi puoi:

e solo per me palpita

fedele il tuo bel cor.

Linda tradita esanime

cadrebbe ai piedi tuoi.

Più non potrei nascondermi

al mondo, ai genitor.

PIEROTTO

Fa' cor, mi segui, o misera

fuggiam da un traditor.

(Linda si lascia trascinar da Pierotto)

ATTO TERZO

Scena prima

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle.

Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie.

Una collina con vari sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un

preludio, e suono di ghironda, e voci di «Viva!»

Savoardi, Savoiarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo,

e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina

intanto compaiono gruppi di giovani Savoardi, e fanciulle co' le loro

bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo

cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li

attendono al piano, vengono scendendo.

[N. 11 - Coro d'introduzione e brindisi]

CORO

Sentili giungono... Deh! Qual piacere!

Per loro vuotisi tutto un bicchiere
ansiosi guardano, già ne han veduti
lieti ci mandano baci e saluti...

Vispi discendono dalla collina.

Su, su corriamoli ad abbracciar.

(i giovani sono discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti)

TUTTI

Oh padre, oh madre!

Figlio, sorella! Un bacio! Un altro.

Fratello, amici!

I GIOVANI

Sani e contenti fra voi torniamo:

n'aiutò il cielo, s'è lavorato

ed il guadagno qui vi rechiamo.

(cavando dalle bisacce, e borse di cuoio, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra carte i loro danari, che vanno mostrando con compiacenza)

Per ora allegri potremo star.

I PRIMI

Ottimo core! Mostra quant'hai?

UNO

Io cento scudi mi guadagnai.

I PRIMI

Bravo Michele!

UN ALTRO

Ed io in tant'oro
trenta Luigi.

I PRIMI

Viva, è un tesoro.

UNA FANCIULLA Io quattrocento franchi soltanto...

I PRIMI Eh! Non c'è male.

ALTRA Ed io altrettanto.

UNO Io n'ho trecento.

ALTRO Io cinquecento.

I PRIMI Diventi un principe...

ALTRO Io settecento.

I PRIMI Tu compri un feudo.

ALTRI E ALTRE Dal canto mio
(insieme) sono contento.

ALTRI Contento anch'io.

TUTTI Evviva! Evviva! Dopo le pene
talvolta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi
all'ora del ritorno,
facciam di lieti cantici
la valle risuonar.
Quindi sull'erbe floride
al tramontar del giorno
corriam insiem festevoli
le danze ad intrecciar.
(partono allegri)

Scena seconda

Il Prefetto ed il Visconte.

[N. 12 - Scena e duetto]

PREFETTO Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
i suoi figli rivede... Antonio solo,
povero Antonio, è in preda a nero duolo.
Quella Linda, sì candida, sì pia!
Ah! quella più non è, corre la via
di perdizion! E come fatal nunzio
alla madre recar, che ansiosa attende
la cara figlia? Iddio
conceda al labbro mio
l'accento del conforto.
(avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando)
Ma chi mai
raccolto a noi s'appressa!
(riconoscendo il Visconte)
Il signor di Sirval!

VISCONTE Eccolo! A voi,
rispettabil Prefetto, io desiava
di favellar. A compiere qui vengo
imponenti doveri. Al vostro core
abbandonasi il mio.

PREFETTO Dite, o signore.
Ebben!

VISCONTE La madre mia s'è alfin arresa
a' miei fervidi voti... La marchesa
è la matrigna di una giovinetta
Loustolot...

PREFETTO Sì, infelice!
(sospirando)

VISCONTE Oh cielo! Che si dice?
E che avvenne di lei?

PREFETTO Fatal mistero!
(cupo) Che a me soltanto palesava il padre,
misero genitore,
cui speme alcuna più non riconforta!

VISCONTE Ah! Dite... Linda!
(con tutta l'ansia)

PREFETTO Quella Linda è morta!

VISCONTE Ciel, che dite? Linda è morta!
(colpito)

PREFETTO Morta, sì, per la famiglia,
che coperta ha di rossore.

VISCONTE Ah! Ma vive?
(respirando)

PREFETTO Chi sa? Viva
pur, lasciolla il genitore,
quando rapido fuggiva
quella misera tradita
da un indegno seduttur.

VISCONTE Seduttur! Vil! Se sapeste...
(contenendosi)

PREFETTO Voi difenderlo potreste?
(con calore) Le giurava fé di sposo,
e ad unirsi ad un'altra andava.

VISCONTE
(con passione e forza)

No, quel nodo sì odioso,
cui la madre lo sforzava,
non fu stretto. Presso all'ara
udì il grido disperato
con cui Linda lo chiamava.
Tutto allora ha calpestato;
saldo allor nella sua fede,
rivolò di Linda al piede,
ma più Linda non trovò.

PREFETTO
(sorpreso)

Ah! Che intesi? Voi piangete!
Ciel! Qual dubbio!

VISCONTE
(con pena)

Non sapete!...

PREFETTO
(compassionandolo)

Dite, e Linda?

VISCONTE

Era fuggita,
si credea da me tradita.
Tracce invano io ne cercai.

PREFETTO
(marcato)

Voi! L'amante, voi!...

VISCONTE

Sì, omai,
sì sappiatelo, son io.

PREFETTO
(agitato)

Ed or Linda!...

VISCONTE
(desolato)

Oh! l'amor mio!

Insieme

VISCONTE

Ah! Chi sa quale e dove la vita
or trascina raminga, dolente!
Forse, oh cielo! mendica, languente,
sulla terra non trova pietà.
Ella ha puro serbato il candore,
m'adorava quel fervido core!
Ch'io potessi tradirla al pensiero
disperata morir la farà.

PREFETTO

Ah! Chi sa come, dove la vita
or trascina raminga, dolente!
Forse, oh cielo! mendica, languente,
sulla terra non trova pietà.
Alla fede, a virtude, all'onore
io cresceva quel tenero cuore.
Di sua misera sorte il pensiero
mi fa gemer, tremar mi fa.

PREFETTO

Ma v'è un nume, egli mai nell'ambascia
la virtù derelitta non lascia.

VISCONTE

In lui fido, ed in voi. Ritrovarla
qui sperava, ritorno a cercarla.

Insieme

VISCONTE

E se il cielo mi punisce,
se per sempre mi è rapita,
qui la misera mia vita
a finire io tornerò.
All'amore sventurato
una tomba innalzerò.
Là proteso, desolato,
la mia Linda piangerò.
No, per me non v'è conforto,
Linda, Linda, o morirò.

PREFETTO

Il mio cor mi presagisce
ch'ella a noi non fu rapita;
quella misera smarrita
fra noi lieta io rivedrò.
Dal suo pianto il ciel placato
al pentito perdonò.
L'innocente sventurato
alla gioie riserbò.
Sì, sperate. Del conforto
per voi l'ora già suonò.

Scena terza

Il Marchese dal basso della collina, poi Coro.

[N. 13 - Scena ed aria buffa]

MARCHESE

Eccoci ancora qui... Volati siamo
da Parigi al castello: e giorno e notte
senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania dell'inferno in mio nipote,
per giunger come un lampo. Ah! Quella Linda
quella mia figliocetta
qui s'è gentil, vispetta
e a Parigi s'è austera... Eh! Cosa è il mondo!

(con ribrezzo caricato)

Una savoiardetta, che diventa
cospetto una gran dama, e che il plebeo
sangue confonde al sangue *bleu!* Che orrore!...
Orrore? La virtù premiata... amore
consolato... Avrem nozze...

(canto savoiaro)

Feste, balli, e là a me. Viva, preludio
già d'allegria!

(giovani Savoiarde, Savoiarde che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese)

CORO Ve', giunto è qui il Marchese
bentornato al paese.

MARCHESE Bentornati, miei cari
demonietti ognor vispi. Da Parigi
qui vi riveggo volentier.

CORO Voi sempre
ci portate fortuna e buon umore.

MARCHESE E adesso avrem da stare allegramente.

CORO Come? Dite! Perché?

MARCHESE Nozze, gran nozze!

CORO Dove?

MARCHESE Al castello.

UOMINI Che? Vi maritate?

RAGAZZE Egli? Vi par!
(ridendo)

MARCHESE Burlate, eh bricconcelle
lo sposo è il nostro nobile nipote.

CORO E la sposa?

MARCHESE La sposa! Oh! La vedrete!

CORO È ricca? È buona? È bella?

MARCHESE Potete immaginarlo, è come una stella.

Ella è un giglio di puro candore,
una rosa ridente d'aprile,
un sorriso il più dolce e gentile,
uno sguardo, ah! lo sguardo d'amor;
essa è poi ciò, che v'ha di più rara
fra voi donne in purezza ed onor.

CORO Quanto a lui sarà cara.

MARCHESE Ne avvampa
tutti già di nostr'alto lignaggio
testa e cuore vulcanici abbiamo
e allorquando sentiamo, sentiamo
all'eroica con tutto il furor.

CORO Alla larga! Alla larga!

MARCHESE Or son saggio.

CORO Eh! Signor! Siete già conosciuto,
(scherzosi) a Parigi v'abbiamo veduto
far a tutte le belle d'occhietti,
dar biglietti... fissar *rendez-vous*.

MARCHESE

E voi altri suonando, cantando,
state tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion, capriccetti!
Ma quell'uomo d'allor non son più;
or io son la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa,
incantati, sorpresi, sarete...
invitati al castello verrete.
Grandi chiassi là s'hanno da far.
Là confusi padroni, e vassalli,
ai banchetti, alle cacce, nei balli,
e ballando con voi, mie carine
mi vedrete a vent'anni tornar.

CORO

Di vedere, onorare la sposa
sospiriamo il felice momento:
qui sull'erbe dei suoni al concerto
quanto lieti verremo a danzar.

(partono dai lati opposti)

Scena quarta

Linda e Pierotto.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristemente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso donde egli venne.

PIEROTTO E s'è arrestata ancora,
muta, immobile ognora;
con quell'occhio smarrito
volto, fisso a un sito!

[N. 14 - Preludio]

(sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorché è arrivata sulla scena, presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca)

[N. 15 - Scena ed aria]

PIEROTTO Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
duecento leghe! Ogni mattina, quando
a seguirmi decider la dovea
intender questo suono io le facea,
che nella sua pazzia
la dolce madre le rammenta, e in seno
le destava la forza, e il coraggio.

LINDA
(macchinalmente)

In faccia al cielo, e agli uomini
tua sposa diverrò.

(poi resta immobile)

PIEROTTO E via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
alla sua madre?
(avviandosi)

Scena quinta

Il Prefetto, Linda, Pierotto.

PREFETTO Del Visconte io porto
almen d'onore ai Loustolot conforto.

PIEROTTO (vedendo il prefetto)
Ah! Lui!

PREFETTO (incontrandolo)
(con tutta premura) Pierotto! E Linda!

PIEROTTO Sì, guardatela.

PREFETTO Oh cielo! In quale stato!
(colpito) (fissandola con pena)
Quegli occhi, quel pallor, quell'aria!

PIEROTTO (singhiozzando)
Folle!
D'amor tradito.

PREFETTO Ah intendo.

PIEROTTO Ma innocente.

PREFETTO Lo so.

PIEROTTO Morrà così.

PREFETTO No, no, speriamo,
a prevenirne i genitori io vado:
e tu guidala in casa.
(entra per la porta a sinistra)

PIEROTTO Linda!... Linda!...

LINDA (scuotendosi)
Ancora camminar!

PIEROTTO No, siamo giunti.

LINDA A Parigi?

PIEROTTO (secondandola)
Sì.

LINDA (agitatissima) Ma v'è Carlo... Senti!
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo.
(si copre il capo col grembiale)

PIEROTTO (prendendola per mano)
Qui, vien.

LINDA (lasciandosi condurre)

Sì.

PIEROTTO Ci siamo.
(entrando con lei)

Scena sesta

Il Visconte, indi il Prefetto; poi il Coro, il Marchese, Antonio, e Maddalena.

VISCONTE (con foglio in mano)

Con questo foglio intanto assicurai
al Loustolot la proprietà dei beni
che tengono in affitto, e poi...

PREFETTO (uscendo, e scorgendo il Visconte)

Signore!

VISCONTE Io parto.

PREFETTO No, è tornata.

VISCONTE Linda! Qui! Oh gioia... A lei.

PREFETTO Ma!
(triste)

VISCONTE Che?

PREFETTO Smarrita
è la ragione dell'infelice.

VISCONTE Oh cielo!

(oppresso) E per me!

(abbandonandosi sul petto del prefetto)

(savoiarda, savoiarde da varie parti confusamente)

CORO Sì, è venuta.
(uno all'altro)

ALTRI La Linda!

MARCHESE (arrivando)

Che cosa dite?

ALTRI Or l'han veduta.

I PRIMI Ma squallida, patita.

MARCHESE Quanta sventura! Ancor si tenti...

CORO Andiamo

in sua casa.

(esce Antonio)

Antonio!

(tutti lo circondano)

ANTONIO Oh dolor! Son disperato.
Più nessuno riconosce...

CORO E MARCHESE Ella...

ANTONIO Ha tremato
alla mia voce. Restò immota a quella
di sua madre, che tanto amava... Oh dio!
Signor Visconte, voi...

VISCONTE Sì, è ver, son io
la cagion de' suoi mali. A ripararli
qui veniva...

(sentesi il suono di Pierotto dalla casa)

CORO Sentite la canzone
di Pierotto... Sua madre. Ebben...

(esce Maddalena)

MADDALENA S'è scossa,
s'è alzata al suon di Pierotto: il segue
eccola...

Scena ultima

Pierotto suonando la ghironda. Tutti i precedenti, poi Linda.

PIEROTTO Se potete
(rapidamente al Visconte) questo punto cogliete.

LINDA *(cogli occhi volti al cielo, come parlando a sua madre)*
Madre mia,
a te ritorno, ed innocente...

MADDALENA Il credo,
(con trasporto) abbracciarmi.

LINDA *(ritirandosi)*
È partito.

MADDALENA Ah! Lo vedete:
(dolorosamente) più memoria, più cuore...

VISCONTE *(accostandosi a Linda)*
Riserbato all'amore
è forse il ridestarlo.

(con tenerezza)

Linda!

LINDA Qual voce!
(scuotendosi)

VISCONTE Guardami... il tuo Carlo.

VISCONTE È la voce, che primiera
 palpar ti fece il core,
 è l'accento dell'amore,
 è il sospir di chi t'amò.
 È il tuo ben, che ancor t'adora,
 che da te perdono implora,
 uno sguardo, un tuo sorriso,
 e felice tornerò.

LINDA *(sempre immobile)*
 Egual voce, eguale accento
 così un dì mi lusingò.

TUTTI *(osservandola)*
 Non un moto, né un accento...
 ansio incerto oh dio! mi sto.

LINDA Non fu lui, Non è il mio Carlo.

VISCONTE *(desolato)*
 Rimirlarla in quello stato,
 più resister non poss'io.
(per allontanarsi)

LINDA *(scuotendosi repente, e fermando il Visconte)*
 Se tu fossi Carlo mio,
 tu m'avresti il cor beato,
 ripetendo un caro accento,
 che rammenta il più bel dì!

VISCONTE *(comprendendola)*
 Oh! Sì, Linda, lo rammento!
 Carlo a te dicea così!
 A consolarmi affrettati,
 momento fortunato,
 in faccia al cielo, agli uomini
 tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio a Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte)

TUTTI *(con gioia)*
 Salva!

VISCONTE *(ai di lei piedi)*
 Linda!

PREFETTO Deh! Tacete.

[N. 16 - Preghiera (quintetto a voci sole)]

TUTTI

Compi, o ciel, la nostra spene:
 tu la rendi al nostro amor.

[N. 17 - Scena e duetto finale]

Un sospiro... ella rinviene:
 apre il ciglio...

LINDA (si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)
Ah! La mia madre!

I tuoi baci, oh gioia! E il padre?

(Antonio sorride)

Vi son cara? E chi a' miei piedi
la mia man stringe?

VISCONTE No 'l vedi?

Il tuo Carlo.

LINDA Ah sì!

VISCONTE (solennemente) Il tuo sposo.

LINDA (guardando intorno)

Sposo! Ah! Qui, qui la tua mano,
questi è il mio fedel Pierotto...
quegli il pio signor Prefetto.
Questa...

MARCHESE È Rosa... quel Giannotto
qui Franchetta, là Pasquale...
là Tonina... Paolo, ed io...

(timido un po', e scherzoso)

Buona Linda, io son quel tale...

LINDA (gentile) Ch'or sarà mio signor zio.

MARCHESE (contento) Sì, sì, viva!

TUTTI Viva!

VISCONTE (tenerissimo) Linda!

LINDA Carlo, ah! Dimmi, che non sogno,
troppe gioie io sento in cor.

VISCONTE

Di tue pene sparve il sogno,
alle gioie amor ti desta:
e soave il cielo appresta
la mercede al tuo candor.
Sempre uniti noi saremo
per amarci noi vivremo
fia per noi la terra eliso
delle gioie e dell'amor.

(gruppi di esultanza)

INDICE

Personaggi.....3	Scena quarta.....26
Programma.....4	[N. 8 - Scena e romanza].....26
Atto primo.....5	[N. 9 - Scena e duetto].....27
[Sinfonia].....5	Scena quinta.....29
Scena prima.....5	[N. 10 - Finale secondo].....29
[N. 1 - Coro d'introduzione, scena e romanza].....5	Scena sesta.....31
Scena seconda.....7	Scena settima.....32
[N. 2 - Scena e cavatina].....7	Atto terzo.....34
Scena terza.....10	Scena prima.....34
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....10	[N. 11 - Coro d'introduzione e brindisi].....34
[N. 4 - Scena, romanza e ballata].....10	Scena seconda.....35
Scena quarta.....12	[N. 12 - Scena e duetto].....35
[N. 5 - Scena e duetto].....12	Scena terza.....38
Scena quinta.....14	[N. 13 - Scena ed aria buffa].....38
[N. 6 - Finale primo].....17	Scena quarta.....40
Scena sesta.....17	[N. 14 - Preludio].....40
Scena settima.....18	[N. 15 - Scena ed aria].....40
Atto secondo.....20	Scena quinta.....41
Scena prima.....20	Scena sesta.....42
[N. 7 - Scena e duetto].....20	Scena ultima.....43
Scena seconda.....20	[N. 16 - Preghiera (quintetto a voci sole)].....44
Scena terza.....22	[N. 17 - Scena e duetto finale].....44

BRANI SIGNIFICATIVI

A consolarmi affrettisi (Linda e Visconte)	14
No, non è ver... mentirone (Linda)	33
O luce di quest'anima (Linda)	10